

L'Economia D'ITALIA

Un recupero bloccato. Dalla pandemia e dal conseguente lockdown. Anche la Puglia ha subito, e non poteva essere altrimenti, gli effetti dell'emergenza sanitaria da coronavirus, con l'economia che — come evidenziano le note regionali della Banca d'Italia — si è contratta in misura significativa nei primi mesi del 2020. Il calo ha interrotto un quinquennio in cui la Puglia aveva recuperato circa un terzo dei dieci punti di prodotto persi durante la recessione del 2008-2013.

Il blocco ha colpito, in modo particolare, il commercio, il turismo e l'industria. In quest'ultimo settore — secondo l'indagine straordinaria della Banca d'Italia sugli effetti economici del coronavirus condotta su un campione di circa 200 imprese con sede in Puglia — le aziende si aspettano un calo del fatturato nel primo semestre dell'anno in corso pari a circa un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un valore in linea con la media del Mezzogiorno e dell'Italia. Oltre il 40 per cento delle imprese pugliesi, però, si attende un calo superiore al 30 per cento. E questo senza considerare l'evoluzione della vicenda ex Ilva, con ArcelorMittal che a Taranto gestisce il più grande stabilimento siderurgico d'Europa in una fase di mercato in cui la domanda di acciaio a livello internazionale è in calo.

I conti

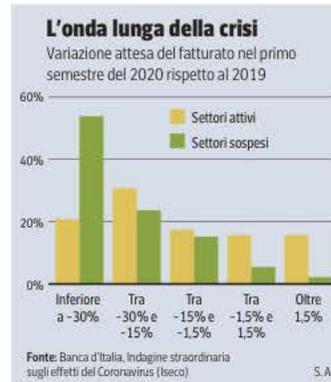
Lo stop del 2020 ha fermato anche la risalita dell'occupazione che, dal 2015 al 2019, in Puglia ha recuperato circa i due terzi degli oltre dieci punti percentuali persi dal 2008 (circa 90 mila posti su 135 mila), mentre nella media italiana il recupero si è già completato nel 2018. Adesso, però, con il ricorso alla Cig, in aumento già nel 2019 e quintuplicato nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 2021 sarà un'incognita. Il futuro non potrà che evidenziare fosche nubi, quanto fosche non si sa. Per il passato, invece, c'è da dire anche che la crescita dell'occupazione pugliese nel 2019 ha riguardato esclusivamente la componente maschile, mentre quella femminile è diminuita (2,3 e -0,8%, rispettivamente), in controtendenza rispetto alla

PUGLIA

L'export ha sofferto soprattutto sul fronte della siderurgia e della farmaceutica. Ma agroalimentare, ricerca aerospaziale e turismo sono assi nella manica che la Regione può giocare per il recupero

di **Michelangelo Borrillo**

media nazionale. Gli effetti della pandemia si faranno sentire anche nelle esportazioni, che in Puglia nel 2019 (a prezzi correnti) hanno registrato un aumento del 9,1% rispetto al 2018, più intenso rispetto alla media del Paese e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (2,3 e -1,4%, rispettivamente). Una crescita, quella del 2019, attribuibile in larga misura ai mezzi di trasporto e in particolare alla relativa componentistica, che ha accelerato, e agli aeromobili, tornati a crescere dopo il calo del 2018. Ma l'emergenza Covid 19 ha avuto un notevole impatto sull'andamento delle esportazioni regionali: secondo l'ufficio studi della sede pugliese della Banca d'Italia, infatti, nel primo trimestre del 2020 le vendite all'estero sono diminuite del 2,6% a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo superiore a quello dell'Italia (-1,9%) e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (1,1%). Insomma, la situazione si è completamente ribaltata in pochi mesi. La contrazione dell'export regionale ha riguardato soprattutto il comparto siderurgico e quello farma-



ceutico, il cui calo si è accentuato rispetto al 2019, mentre tra i settori che hanno registrato un incremento delle vendite figurano i prodotti alimentari, la cui crescita ha sensibilmente accelerato rispetto al 2019.

Ecco, la Puglia della ripartenza può e deve far leva proprio sull'agroalimentare, dall'olio ai pomodori, dal grano alla pasta fino alle mozzarelle, tutti prodotti apprezzati anche a livello internaziona-

le. Ripartire dall'agroalimentare, quindi dalla tradizione, non tralasciando, però, l'innovazione, che in Puglia ha un protagonista d'eccezione, la Sital di Mola di Bari del gruppo fondato da Vito Pertosa che ha di recente firmato un accordo con Tas Italia, Leonardo, Airbus per il programma Platino — finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana e dal governo — la minipiattoforma spaziale ad alta tecnologia ideata per consentire anche all'Italia di lanciarsi in un segmento in grande crescita su scala mondiale come quello dei minisatelliti.

Dalla tradizione del grano e della pasta all'innovazione dello spazio, la Puglia non dimentica però un'altra sua vocazione: il turismo. Luglio è uno dei due mesi dell'anno in cui si concentrano le aspettative di un settore, come quello turistico, che in Puglia, dal 2000 in poi, ha contribuito a sostenere in maniera significativa la dinamica del terziario. A luglio ed agosto, in Puglia, solitamente si registrano l'80% delle presenze annuali. E fino al 2019 è stato un crescendo continuo, con le presenze che lo scorso anno hanno raggiunto quota 15,4 milioni (+1,6% rispetto al 2018) e con quelle degli stranieri cresciute dell'8,1%, sebbene il tasso di internazionalizzazione (24,9%) sia ancora la metà rispetto a quello medio nazionale. Circostanza che, secondo i ricercatori della sede barese della Banca d'Italia, potrebbe determinare un impatto negativo sul turismo nel complesso meno pronunciato rispetto alla media e delle principali regioni del Mezzogiorno per effetto della minore dipendenza dal turismo internazionale, più colpito dalle restrizioni alla mobilità necessarie per tutelarsi dal coronavirus. Insomma, non passa lo straniero ma la Puglia turistica spera che nel 2020 arrivino più italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIBO, CULTURA,
MODA & SATELLITI
QUANTE CARTE
SUL TAVOLIERE

Smart solutions for global window systems.
Designed and Made in Italy 4.0

masteritaly.com



MASTER
HARDWARE FOR WINDOWS AND DOORS

Il Gruppo Master, leader nel mercato globale dei serramenti, da 35 anni progetta e realizza, accessori e componenti ad alta tecnologia per serramenti in alluminio, con un'attenzione speciale all'ambiente. Lo stabilimento ha sede in Puglia, dove il gruppo realizza il 97% del valore aggiunto della propria produzione, coprendo tutte le fasi che precedono la commercializzazione del prodotto.



Sostenibilità, innovazione e coinvolgimento del territorio. Le ricette di crescita

MASTER, LO SVILUPPO PASSA DALLA FINESTRA

Crede in una cultura organizzativa che metta al centro le persone Michele Loperfido, ceo di Master, gruppo barese che progetta e produce accessori e componenti ad alta tecnologia per i serramenti in alluminio.

L'azienda, fondata a Conversano nel 1986 dallo stesso amministratore delegato con i soci Maria Luigia e Leonardo Lacatena, ha raggiunto un giro d'affari di 38 milioni nel 2019 (+5% dal 2018), per metà realizzato oltreconfine. Alla base della crescita, l'innovazione costante (ad esempio con la creazione del super centro di ricerca per l'alluminio, Master Lab) e i continui investimenti per ridurre gli sprechi. L'azienda è stata la prima nel settore dei serramenti a entrare nel programma di valutazione dell'impronta ambientale del ministero dell'Ambiente, per definire un metodo di calcolo preciso delle emissioni di anidride carbonica. «Con l'emergenza sanitaria — dice Loperfido — si è accelerato su un cambiamento già in corso, che mette al centro le persone e la loro sicurezza. Non si parla soltanto di una riscal-

perta degli spazi abitativi o di semplice risparmio energetico. È una nuova sensibilità». Nel mercato sui serramenti, sale così la domanda di tecnologie specifiche e di automazione. «Le tendenze saranno sempre più orientate a considerare le finestre oltre il classico ruolo domestico, più simili a un vestito tecnologico cucito su misura — dice il ceo —. Una rivoluzione. Si diffonderà la richiesta di pareti a vetri sempre più grandi, dai profili sottili e minimali, finestre-non finestre da usare come schermi, in grado di collegarsi e interagire con edifici e case intelligenti».

Il tutto senza dimenticare la lezione della pandemia che ha messo in evidenza la necessità umana di fluidità, flessibilità e adattamento. «Ci siamo scoperti fragili — dice Loperfido — ma anche capaci di resistenza. Perciò, adesso, oltre che di incentivi c'è bisogno di talenti. E di formazione continua per cambiare veramente in meglio l'economia».

Carlotta Clerici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Master
Michele Loperfido,
ceo e co-fondatore

LA PASTA GRANORO MUOVE LA FILIERA

Durante il lockdown è esploso il consumo del «comfort food», il cibo gratificante, spesso ricco di calorie con grassi e carboidrati. In due mesi gli italiani, secondo la Coldiretti, si sono sbizzarriti ai fornelli facendo schizzare i consumi di farine e semole (+150%), pane, crackers e grissini (+14%), impasti base e pizze (+38%), dolci (+13%), pasta e gnocchi (+7%). Granoro Dedicato, quinto marchio nazionale della pasta, noto in Usa e Giappone dove esporta il 50% della produzione, ha registrato il +50% dei volumi nel solo mese di marzo. La strategia dell'azienda pugliese (70 milioni di fatturato dichiarato 2019) ruota attorno al concetto di filiera. «L'idea è aumentare il numero delle aziende agricole coinvolte, così come quello degli operatori del settore — dice Marina Mastromauro, amministratrice delegata del Pastificio Granoro —. Punteremo sul grano duro pugliese e cercheremo di far crescere il progetto di filiera, acquisendo maggior spazio tra gli scaffali».

Grazie ad un accordo con gli agricoltori pugliesi, è nata una linea di pasta di filiera corta, da

grano duro al 100% pugliese. «È un'alta gamma che valorizza le materie prime del territorio, c'è più attenzione da parte dei consumatori al made in Italy», dice Mastromauro. Gli acquisti di pasta tricolore che utilizza solo grano nazionale sono aumentati del 19% nei primi cinque mesi 2020, a testimoniare la crescente ricerca di cibi di qualità. Ampliare e diversificare l'offerta, puntando sulle filiere produttive, è però una sfida ambiziosa per l'azienda, considerate le criticità che sta attraversando il settore agricolo, soprattutto negli approvvigionamento.

Secondo Coldiretti la raccolta di frumento in Puglia è calata del 20% a giugno, dall'anno scorso. Su quasi 1,8 milioni di ettari di coltivazione stimata in tutta Italia nel 2020, la Puglia con oltre 360 mila ettari è al primo posto: sta registrando i cali più pesanti. Pesa, dicono gli operatori, la concorrenza di Paesi come il Canada, con metodi di coltivazione che spesso prevedono l'uso di sostanze per una maturazione del grano più veloce, vietata in Italia.

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Granoro
Marina
Mastromauro, ceo



Da oggi anche in Liguria

cecsa.com



People Around Technology

Bari - Bari Headquarter - Bassano del Grappa - Belluno - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brunico - Busto Arsizio - Como - Erbusco - Foggia - Genova - La Spezia - Lavagna - Lecce - Matera - Molfetta - Montebelluna - Pescara - Pordenone - Reggio Emilia - Rovigo - Salerno - Taranto - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Venezia Mestre - Verona - Vicenza